

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**50.000 ABBONAMENTI
ELETTORALI ALL'UNITÀ**

Abbonamenti pervenuti ieri: PADOVA 60; BRESCIA 32; REGGIO EMILIA 465; COMO 14; BERGAMO 7; VARESE 18; SAVONA 7; FROSINONE 32; ROMA 10; FOGGIA 78.

**Oggi due documenti
di eccezionale interesse**

Rapporto Warren: le lacune, le reticenze, le contraddizioni della «inchiesta gialla sul giallo di Dallas».

(Pag. 3 e 4)

Licenziamenti e riduzioni di orario nelle industrie: un drammatico quadro della situazione nelle interrogazioni e negli interventi dei parlamentari comunisti alla Camera.

(Pag. 8 e 9)

Le conclusioni del C.N. confermano la crisi emersa dal Congresso

La DC approda a un negativo

Marasma dc

LE CONCLUSIONI del Consiglio Nazionale democristiano sarebbero sconcertanti se esse, nel loro carattere caotico (più che contraddittorio), non rispecchiassero esattamente il clima di confusione ideale e politica, di vero e proprio marasma, che ha dominato il Congresso di Roma di questo partito e le giornate di preparazione del Consiglio Nazionale stesso.

In verità, alcune settimane di trattative faticose ed estenuanti, e che hanno messo in luce la mancanza d'ogni effettiva organizzazione democratica del dibattito all'interno della D.C. (il Consiglio Nazionale s'è aggiornato tre o quattro volte in attesa che un piccolo gruppo di persone cercasse di dosare o impastocchiare in segreti conciliaboli un qualsiasi compromesso) non hanno potuto che confermare quello che il IX Congresso aveva già chiaramente detto. Vale a dire: 1) che la cosiddetta «linea di Napoli» non esiste più se non come copertura di comodo d'una soluzione governativa alla quale non si vuol rinunciare per pure ragioni di potere; 2) che la maggioranza formatasi a Napoli intorno a quella linea s'è dissolta ed è lacerata da contrasti insanabili; 3) che la D.C. è scossa da una crisi profonda, la quale scaturisce dalla impossibilità di questo partito, finché sarà dominato da forze sostanzialmente moderate, di liberarsi da schemi arcaici come quelli dell'anticomunismo e, di conseguenza, dall'impossibilità in cui esso si trova di elaborare una linea rispondente ai profondi mutamenti verificatisi nella situazione interna e internazionale.

LA SINISTRA di «Forze Nuove» s'è assunta una grave responsabilità votando — malgrado le riserve manifestate da Pastore e il non ingresso in direzione — una mozione come quella approntata da Rumor, che perpetua e aggrava l'equivoco nel quale vive il centro-sinistra dal gennaio 1962; mozione che non a caso vede accesa sulla sua interpretazione la ipotesi del voto favorevole degli scelbani sulla maggior parte dei punti in cui essa si articola.

L'estensione su di essa dei fanfaniani di «Nuove Cronache» non può non apparire in questo quadro almeno più coerente, malgrado gli sforzi di Saragat di mostrare un Fanfani schierato più a destra di Scelba rispetto al governo di centro-sinistra. Del resto, la soluzione escogitata, o meglio il pasticcio adottato, per uscire dal vicolo cieco in cui Rumor s'era cacciato chiedendo ad ogni costo una direzione «unitaria» comprendente tutte le correnti, vale a dire l'elezione d'una direzione «omogenea» (ma fino a che punto?) composta da soli esponenti della maggioranza relativa dorò-morotea, accentua al massimo grado, seppure ce ne fosse stato bisogno, il tono «moderato» e più che moderato della linea politica sancita a conclusione definitiva del IX Congresso. Basta guardare ai nomi della maggiore parte dei suoi componenti, fra i quali brillano, illuminati dagli «occhi azzurri» dell'on. Piccoli così discorsi a La Malfa, i fiduciari di Bonomi e dei neo-convertiti al centro-sinistra doroteo Andreotti e Pella.

E' dunque evidente, come noi senza eccessiva fatica intellettuale prevedevamo, che questa ritardata conclusione del Congresso di Roma, che tante cose avrebbe dovuto «correggere» e «chiarire» nelle intenzioni e nelle speranze degli alleati della D.C., non ha «corretto» e non ha «chiarito» un bel niente. Non bastano alcune frasi sulla programmazione e sul rapporto da istituirsì fra misure anticongiunturali e misure di riforma a più lungo termine (e che sembra siano state accettate da Rumor per ottenere un'astensione e non un voto contrario della corrente di «Nuove Cronache») a mutare il tono e la sostanza politica generale del documento, e dunque a cancellare il marchio moderato ulteriormente impresso sul centro-sinistra dal IX Congresso democristiano.

I quesiti posti dal PSI, e anche dal PRI e dal PSDI, alla Democrazia cristiana nei giorni scorsi ricevono da questo Consiglio Nazionale una risposta negativa. Così come una risposta equivoca ricevono

Mario Alicata

(Segue in penultima pag.)

e precario compromesso

Rumor segretario con una Direzione di minoranza morodorotea dominata dalla destra - Piccoli e Morlino vice-segretari I fanfaniani si astengono sul documento che rispecchia l'involuzione del centro-sinistra - Prime reazioni

Con un risultato a sorpresa che da un lato conferma lo stato di caos politico esistente nella DC e, dall'altro, aggrava l'ipotesi conservatrice sul partito e sul governo, si è concluso ieri il tormentatissimo e intricatissimo Consiglio nazionale della DC.

Il risultato più clamoroso si è avuto, con la posizione assunta da Fanfani e dalla sua corrente. Contrariamente alle previsioni generali della vigilia, Fanfani, posto davanti al documento finale di Rumor,

che rispecchia pedestremente, aggravandoli, i termini della acquisizione dorotea del centro-sinistra, lo ha respinto, astenendosi dal voto. Mentre Fanfani riassume così la sua polemica nel partito accennando, in sede di voto, la critica alle linee dorotee già impliciti nel suo discorso al Congresso, i sindacalisti di «Forze Nuove» (la «sinistra» dc) che erano sembrati più decisi oppositori dell'involuzione dorotea, hanno votato il documento. L'approvazione di «Forze Nuove» al documento politico doroteo, è stata accompagnata da riserve espresse da Pastore e dal mantenimento della opposizione alla proposta di introdurre gli «scelbani» nella Direzione.

Il PCI presenterà una interrogazione sul problema del Quirinale

Il gruppo parlamentare comunista alla Camera presenterà una interrogazione al presidente del Consiglio sul problema della Presidenza della Repubblica. La notizia è stata fornita ieri mattina alla stampa dal compagno Pietro Ingrao, presidente del Gruppo comunista, nel corso di una breve conversazione con i giornalisti. «Il testo di una interrogazione sulla delicata questione della Presidenza della Repubblica», ha detto Ingrao — sarà messo in discussione al prossimo Consiglio del Comitato direttivo del Gruppo parlamentare comunista, convocato per martedì prossimo, alle 17.30 a Montecitorio».

L'iniziativa dei deputati comunisti è stata decisa dopo le dichiarazioni fatte dal presidente della Camera on. Buciarelli Ducci nella risposta al discorso pronunciato mercoledì scorso a Montecitorio dal compagno Laconi sui problemi del Quirinale e sulla funzionalità del Parlamento. Buciarelli Ducci dichiarò in quell'occasione che la presidenza della Camera non poteva prendere alcuna iniziativa sulla questione della Presidenza della Repubblica quando non ci fosse un sollecito — fatto solo attraverso gli strumenti procedurali previsti dal regolamento parlamentare — e appunto per colmare questa lacuna che il gruppo comunista ha deciso di presentare una interrogazione.

Confermato per martedì lo sciopero nelle FS

E' confermato per martedì, dalle 10 alle 13.30, lo sciopero unitario dei 36 mila ferroviari, del personale viaggiante di macchina e dei treni (alla protesta ha aderito, ieri, anche il sindacato autonomo dei macchinisti). L'azione è stata provocata dal rifiuto dell'Amministrazione delle FS di rimangiarsi gli accordi liberamente sottoscritti il 7 agosto per alcune rivendicazioni particolari. Pure martedì, per l'intera giornata, si asterranno dal lavoro i 15 mila assuntori e coadiutori delle FS contro il diniego delle FS all'accoglimento delle richieste di miglioramento retributivo presentate da mesi.

La nuova direzione, eletta con i soli voti dei dorotei, è una compagine di destra allarmante nella quale spiccano alcune figure piuttosto screditate del vecchio centro-sinistra. I nuovi dirigenti sono: Berioffa, Bisaglia, Carraro, Dal Falco, Evangelisti, Freato, Gullotti, Lattanzio, Morlino, Piccoli, Salvi, Sarti, Spataro, Speranza, Sullo, Truzzi. Tra essi, dopo una breve riunione dedicata alla nomina delle cariche interne, Rumor (che ha deciso di tenere per sé la direzione del Partito) ha scelto come vice-segretari l'on. Piccoli e l'avv. Morlino, quest'ultimo «moroteo». Raramente, come si vede, la direzione politica del partito che aspira a monopolizzare tutto il potere, aveva raggiunto una composizione a livello così modesto.

La elezione della direzione è giunta alla fine della giornata, dopo che il Consiglio nazionale — riunitosi finalmente dopo sei rinvii al termine di un'ultima riunione dei «capicorrente» — aveva proceduto alla elezione del segretario politico, Rumor. La elezione di Rumor, che ha ricevuto 14 schede bianche, aveva dato l'impressione che il «pateracchio» rumoriano fosse andato in porto, almeno nel voto sul documento finale. Ma quando si è giunti, invece, alla votazione sul documento politico, si è compreso che l'accordo su Rumor non era affatto il preannuncio di un accordo sulla politica generale e sulla direzione. Infatti mentre Forze Nuove votava, sia pure con riserve, il documento insieme ai dorotei e agli scelbani (anch'essi «riservati») i fanfaniani annunciavano la loro astensione. Ciò metteva in rilievo che per i sindacalisti, in sostanza, era bastato il successo, del tutto formale, della esclusione degli scelbani dalla direzione per accettare di pagare sia il prezzo del documento.

M. F.

(Segue in penultima pag.)

Il governo non vuole modificare le arretrate strutture

Anticipiamo il testo del piano della scuola

Affossate le più importanti e positive indicazioni della Commissione d'indagine — Come si intende trasformare l'organizzazione degli studi

I cadaveri vennero scoperti dopo 45 giorni di ricerche

Uccisi dallo sceriffo i tre leader integrazionisti

Lo sceriffo è stato arrestato assieme con il suo assistente, il suo predecessore e due agenti



Questo è uno dei due assassini. Il vice-sceriffo, Cecil Price (a destra), mentre aiuta a pietosamente a scaricare il cadavere di uno dei tre integrazionisti che egli stesso, insieme al suo degno capo, ha ucciso.

NEW YORK, 3. Lo sceriffo e il vice sceriffo della cittadina di Philadelphia, nel Mississippi, sono stati arrestati oggi in relazione con l'orrendo assassinio di tre giovani integrazionisti, avvenuto nel giugno scorso. Con loro e per gli stessi motivi sono state arrestate anche altre tre persone: l'ex sceriffo della stessa città, e due agenti. Lawrence Rainey, di 37 anni, è lo sceriffo, e Cecil Price, di 27, il suo vice; l'ex sceriffo si chiama Ethel Glenn Barnett, e i due agenti Neal Otha Burkes, e Richard Andrew Willis.

Il mandato di cattura contro tutti costoro, e forse contro altri ancora, è stato spiccato in seguito a decisione di un Gran Giuri federale, composto di 22 bianchi e di una donna di colore. Il presidente della giuria aveva ieri chiesto espressamente ai giurati di non rivelare alcun particolare, fin quando non si fosse proceduto agli arresti. L'incriminazione tuttavia non è, almeno finora, quella di omicidio, bensì solo la violazione della legge sui diritti civili, che prevede la pena massima di un anno di reclusione e 1000 dollari di multa. Questo punto, che è stato oggetto di una precisazione da parte del Dipartimento federale della Giustizia, significa formalmente solo che il Giuri federale non ha giurisdizione sull'omicidio, il quale dovrà essere contestato dalla giustizia dello Stato in cui il delitto è stato compiuto, il Mississippi.

Il colonnello congelato

I ragazzi di vent'anni che sono morti per cause misteriose nelle caserme dei paracadutisti non sono resuscitati. Anche se, per fortuna dei loro compagni, non ci sono stati finora altri casi mortali e tutto lascia sperare che non ce ne siano più, quei ragazzi sono morti e le loro famiglie non sanno ancora perché.

E' vero, non è facile accertare come sono andate le cose, illustri clinici non sono stati né sicuri né concordati in proposito. Il ministro Andreotti, riservando il suo parere al momento opportuno, ha messo le mani avanti, pronunciando una indagine difficile che avrebbe coinvolto problemi delicati. Ma questo non può significare silenzio riannunziato, magari nella speranza che tutto cada nel dimenticatoio e che la drammaticità e gravità della vicenda si stemperi nel tempo.

E' ben curiosa, la nostra destra patriottica: della forze armate, degli uomini d'ordine, dei corpi speciali, si riempie la bocca retoricamente ogni volta che può. Ma se dei giovani morti in armi muoiono o per incuria, o per discutibili trattamenti, o comunque per responsabilità superiori, preferiscono infischiarne: soprattutto se la conseguenza da ricavarne dovesse essere quella di un riassetto democratico della vita militare e del rapporto tra esercito e cittadini.

Ad ogni buon conto, se sulla morte di quei ragazzi si può cercare di stendere un velo con l'argomento che il mistero è insolubile, c'è infatti un aspetto della vicenda che non è affatto misterioso e che insoluta non può restare: ed è che quei ragazzi erano e restano sotto il comando di un colonnello che non sa che cosa siano la dignità e la responsabilità militari, e le confonde con la violenza fisica contro chi cerca di affercare le cose e di mettere in luce il marcio ladro dove si annida.

Quel colonnello è ancora tenuto congelato al suo posto dall'on. Andreotti, né si sa che cosa sul suo conto abbia «accertato» il sottosegretario Angrisani: la cosa è indecente, e astorizzerà a sospettare, finché durerà, che sulla morte dei giovani paracadutisti non si vuol veder chiaro, che ai giovani sotto le armi e alle loro famiglie non si vogliono dare garanzie e fiducia, che metodi disonorevoli e personale fascista godono di impunità nel nostro ordinamento militare.

La divisione gerarchica, (Continues a pag. 13)

**Sottoscrizione:
1.273.165.695**

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto 1 miliardo 273 milioni e 165.695 lire. Rispetto alla stessa data dello scorso anno sono stati raccolti 341 milioni e 641.450 lire in più; tuttavia data la diversità dell'obiettivo (un miliardo e mezzo quest'anno rispetto al miliardo dell'anno scorso), la raccolta aveva raggiunto nel 1963 il 93,1 per cento mentre adesso è all'84,9 per cento. In quest'ultima settimana è stato fatto un balzo in avanti di 50 milioni 91.500 lire, cui hanno contribuito, in particolare, la Federazione di Ravenna, che ha raggiunto il 100 per cento con 39 milioni, e quella di Merù che con 3 milioni e 74 mila lire ha raggiunto il 102,4 per cento. La graduatoria regionale vede in testa questa settimana la Lucania (112,75 %) e le Marche (100,06 %), seguite dall'Emilia ormai prossima alla meta.

(A pagina 2 la graduatoria)